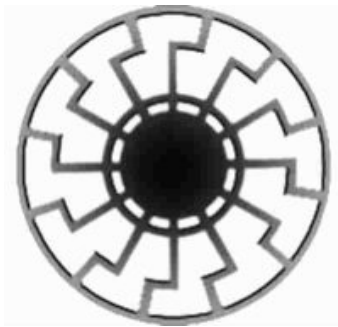


Biblioteca digitale
Di
Alchemica



LA VOCE DEGLI ANTENATI e la Religione del Sangue

di
Stefano Senesi © & ®



“La pira di Baldur venne costruita sulla sua nave Hringhorni. Odin prese il corpo del figlio tra le braccia e lo condusse alla pira. Quando Nanna vide questo, le si spezzò il cuore e dal dolore morì; anch’ella fu posta sulla pira accanto al marito. Odin pose sul petto di Baldur l’anello Draupnir e sussurrò nel suo orecchio; qualcosa che il mondo forse mai saprà”.

Edda

“ (...) Hielscher ottenne dagli Alleati l’autorizzazione di condurre Sievers alla forca, ed è con lui che il condannato recitò le preghiere riferite ad un culto del quale non parlerà mai, né durante l’interrogatorio, né durante il processo (...)”.

Savitri Devi

“Lasciar parlare la Natura, la sua magia, i suoi misteri, poiché chi ha parlato e parla di miti non è che un uomo... e anch’egli può errare. Beato Colui che ci ha parlato di Dio guardando verso il cielo”.

Mysterium tremendum

Se vogliamo, una volta per tutte, comprendere quanto tramandato dagli antenati, basti seguire il naturale corso etimologico dei nomi propri mitologici europei. Se prendiamo in esame Odino, leggiamo che è stato creato da Borr/Mannus e Bestla - che significa - il *miglior sangue*, il miglior materiale genetico necessario per dare vita all’umanità. Proseguiamo sempre con Odino che invia Heimdallr – il dio bianco – sotto le mentite spoglie di Rìgr, sulla Terra per creare una razza umana migliore: prima creò i Trel – *capelli scuri ed occhi scuri* – in seguito, non contento della sua prima creazione creò i Karl – *capelli rosso scuri* ma alti e forti; infine costruì gli Jarl, una casta di biondi con occhi azzurri, i soli in grado di raggiungere Asgard (immortalità) ¹. Questa breve spiegazione è la conferma della correlazione esistente tra il vero concetto di razzismo e il mito. Questo alto significato è stato degradato in seguito a mero significato di “caste”. La vicenda di Jarl, che sarà capostipite di coloro che sono desinati a una vita di conoscenza (così soprattutto suo figlio Konr, che sarà un iniziato), è tutta legata alla simbologia del bianco. Di Jarl appena nato si sottolineano la chioma chiara, gli zigomi luminosi; per questa sua qualità egli è riconosciuto dal dio come suo vero figlio. Heimdallr associato a Santa Claus/Babbo Natale dona regali meravigliosi ai bambini “buoni” e “carbone/cenere” ai bambini “cattivi” (...).

Solo i bianchi quindi avranno accesso al Valhalla. “Bianco” secondo l’antico costume corrispondeva a “puro” o “innocente”. Tutto ciò che è impuro verrà lasciato al momento della morte, quando verremo purificati dal Sole - Odino² - e solo se saremo *innocenti, bianchi*, avremo il privilegio dell’immortalità. L’idea della rigenerazione eterna fino alla consapevolezza piena del segreto della vita è legata alla purificazione che avverrà attraverso il fuoco solare che lascerà passare gli incorrotti e brucerà ogni imperfezione. Ad ogni morte acquistiamo la saggezza della vita precedente fino a divenire *bianchi*.

La purezza si riconosce ancora oggi nel paganesimo, nella gente che ancora oggi combatte gli “ideali” alieni dell’Europa, che trova come necessaria la purificazione dal Sud e dai fanatismi caratteristici dell’avversario... le forze della disintegrazione, anche se questa è tuttavia inevitabile.

Pochi eletti possono essere iniziati e partecipare ai misteri. Solo i pochi di un certo “ordine” e “bianchi di pelle e di spirito”.

Certamente partecipare ai misteri non era altro che un’elevazione agli dei. L’iniziato “appeso” compiva un viaggio tra le varie dimensioni (mondi) e solo i *bianchi* potevano far ritorno da questo processo d’iniziazione. In Asgard, l’iniziato incontrava il principe Baldr o la principessa Iðunn, come Cenerentola nella fiaba, e si univa con lui o con lei in un matrimonio divino – in greco *eskatogami*. Le rune (segreti) sono scritti sulla lingua di Baldr e di Idunn e quindi possiamo asserire che la salvezza (segreti) viene acquisita quando l’iniziato bacia la divinità. Questa è l’*unione mistica - eskatogami*, quando l’iniziato diventa “Uno” con il dio. I “non puri” che partecipavano ai misteri, venivano feriti o accecati...

* * *

Pensiamo per un attimo a quello che per noi significa il Sole. La prima fonte di vita organica sulla Terra è la formazione del plasma (plasmadonia) questa sintesi da semplici combinazioni inorganiche, da acqua, anidride carbonica ed ammoniaca (o acido nitrico) avviene soltanto sotto l’azione della luce solare. La nostra vita dipende dal Sole. I greci nominavano il Sole “occhio di Giove”. La parola Sol - Sole - deriva da *solus*, l’Uno ed il nome greco di Helios significa l’”altissimo”. Da tempi lontani, i nostri antenati adoravano il sole come creatore di vita e di calore e come un disco dorato, come una ruota nel cielo. Specialmente per i popoli nordici era di massima importanza la vittoria del Sole sul buio, una questione direi vitale. Come un bambino rinasceva forte e vittorioso ogni anno e veniva resa grazia ma, come voglio dimostrare, l’esterno si fa simbolo per l’interno, il visibile per l’invisibile, l’esperienza della luce diviene simbolo di un’azione superiore, direi eroica. Immagini pagane quali questa - e le altre in precedenza - appena accennate, non differiscono con l’argomento qui trattato circa il sangue. L’associazione del sangue col Sole; la presenza, all’interno di ciascuno di noi di uno strato ancestrale precristiano (o razziale) della mente inconscia, con il quale si può entrare in contatto e delle cui immagini pagane ancestrali si può fare immediata e diretta esperienza, sono uniche e sole prerogative di una casta eroica, immortale, pura.

Alla Luna erano attribuiti poteri femminili. Le sorgenti sacre erano viste come il simbolo dell’utero della Terra-Madre. Nei Misteri, queste servivano come luoghi di purificazione. Nella acque venivano affogati i criminali, gli impuri, coloro che si macchiavano a vita di qualche crimine; morte quindi come purificazione necessaria per rinascere bianchi. Le creature imperfette nate dall’unione matrimoniale venivano abbandonate nei boschi per essere divorate dai lupi. Tutto questo non era scelleratezza ma la dimostrazione che i nostri antenati in accordo con la natura non accettavano imperfezioni.

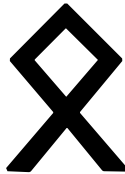
Quando Tacito nella Germania, ci riferisce di una cerimonia in onore della dea Nerthus f. / Nerthur m. - Terra Madre – *“La dea impersonificata da un simulacro, veniva portata in processione per diversi giorni di villaggio in villaggio: quando la dea era sazia del contatto con gli uomini, veniva riaccompagnata dal sacerdote nella sua sede; prima però il carro, il telo che lo ricopre e lo stesso simulacro, venivano lavati in un lago appartato: ebbene, i servi adibiti a questa mansione subito dopo sono inghiottiti dal lago”*, ci rende partecipi ad un mistero che trova conferma proprio in questa sede. Le sorgenti di vita (Sole e Luna) come fiumi, laghi, rocce e boschi sacri hanno la funzione di elargire vita, ma anche di toglierla. Le acque come simbolo di vita (utero della Terra Madre), di purificazione (il luogo dove le bianche vergini lavano i loro corpi) e di esecuzione (sacrificio). Per il Sole il discorso è lo stesso.

Sempre Tacito in un passo: *“... è però una loro peculiarità - dei Germani n.d.a. - ricavare auspici e indicazioni sul futuro dal nitrito dei cavalli. Questi particolari cavalli sono mantenuti, a spese della comunità, nei boschi sacri... Cavalli bianchi, che non si siano contaminati rendendo servigi all'uomo. Il sacerdote, oppure il re o il capo della tribù, accompagna i cavalli, aggiogati al sacro carro, e ne esamina i fremiti e il nitrito.* Non ci è dato sapere a che cosa servisse questo tipo di vaticino, ma a noi interessa confermare la presenza del bianco, della purezza, tanto importante presso i nostri antenati.

E' superfluo accennare all'importanza che rivestiva la verginità femminile nella nostra tradizione.

Nella religione antica, ogni divinità aveva la sua controparte maschile e femminile, per cui non è raro incontrare stessi significati in medesimi simboli-nomi; tutto ciò dimostra il rispetto totale che vigeva nei confronti dei numi femminili. Per non cadere in errore sottolineo qui che le divinità germaniche sono le stesse dell'antica Grecia e di tutta l'Europa indoeuropea e quindi non è raro trovare medesimi significati in ogni cultura di stampo ariano, in quanto *Siamo tutti membri della stessa tribù.*

* * *



Sangue e Suolo

Tradizionalmente, fra l'uomo e la sua terra, fra sangue e terra esisteva un intimo rapporto, esso stesso di carattere psichico e vivente. Una data regione avendo, oltre la sua individualità geografica, la sua individualità psichica, colui che in essa nasceva non poteva, sotto un certo riguardo, non dipendere da essa. Il tema dell'esilio, così comune tra i nostri antenati valeva come vera e propria condanna, quasi come un morire, considerando poi che il nascere e il lavorare la terra era da considerarsi come un atto di creazione... il caos che si plasma in cosmos!

Nei tempi antichi solo gli Ateniesi con una proprietà, un possedimento terriero, avevano diritto di voto. In Scandinavia, d'altro canto, la semplice proprietà non era abbastanza. Solo coloro che l'avevano mantenuta per diverse generazioni avevano diritto di voto. Queste proprietà venivano dette "óðal". Il loro simbolo era l'Alto Trono del capo di famiglia. Questo era un simbolo dei "diritti nobiliari del contadino" e neppure il re aveva il diritto di violarli. Sappiamo ciò grazie al simbolo runico detto "opila", riportato in alto, che è appunto un'immagine dell'Alto Trono.

L'usanza è conosciuta sino dalla preistoria, in cui le proprietà "óðal" erano chiamate "oþila", come il simbolo runico. "Óðal"³ è norvegese e deriva dal protonorvegese "oþila", traducibile come possesso allodiale. Quanti in possesso di tale proprietà formavano la nobiltà della società antica. Il termine scandinavo moderno per "nobile", "adel", deriva dal norvegese "óðal", e tutt'oggi chiamiamo tali possedimenti "proprietà odel". Anche "odel" deriva naturalmente dal norvegese "óðal". L'Alto Trono era posto nell'angolo nord-orientale all'interno del palazzo principale del possesso, poiché i morti venivano seppelliti a nord ed il Sole sorgeva ad est. Era conosciuto come "ándveget" ("la via dello spirito") poiché gli spiriti dei familiari trapassati tornavano a visitare i vivi ogni Alta Festività. Immagini dei morti erano poste nell'alto trono⁴, che fungeva da portale per l'aldilà.

La proprietà "óðal" era inestricabilmente collegata alla parentela. Questa era la terra dove il sangue della famiglia aveva reso fertile il terreno per generazioni. Era una terra nutrita dai morti e sorvegliata dai vivi. Il capo famiglia non aveva il diritto di vendere la proprietà, a meno che tutti i membri del parentado fossero consenzienti. Il figlio maggiore ereditava sempre il diritto di condurre la proprietà terriera alla morte del capo famiglia, ma non gli era concesso di sedere sull'Alto Trono finché non avesse promesso lealtà ai diritti del parentado e bevuto dal boccale "Bragi" - un brindisi cerimoniale di promessa alla famiglia.

Ad est dei terreni, sulle colline e le montagne, veniva celebrato il Sole, e presso la più vicina fonte consacrata, o fiume, veniva celebrata la Luna. Tutte le Alte Festività erano incentrate sulle antiche divinità: Sunna (il Sole), Máni (la Luna), Týr, Óðinn, Þórr, Freyja/Freyr, Heimdallr, e via dicendo. La Madre Terra - chiamata "Jörðr" - era celebrata presso i numerosi "horg" (antichi templi/altari di pietra) ed altre Alte Festività avevano luogo negli "hof", le grandi stanze dei signori, o negli "alvesirkler" (circoli degli elfi), cerchi naturali sulla terra.

* * *

Gli antenati della nostra razza donavano un nome pieno di significato ai loro figli, in modo che, nell'anticipazione alla vita, il bambino portasse in sé il nome nella sua anima e la potenza ad esso conferita. Questo nome-simbolo, una volta adolescente, veniva discusso dai parenti in una apposita cerimonia, nella quale si stabiliva se questo fosse adatto e consono alla sua natura.

Se il giovane ed il nome venivano considerati in armonia, allora, questo sarebbe stato per tutta la vita. In caso contrario, il ragazzo avrebbe dovuto scegliere il nome che più era in sintonia con la sua natura. Questo significa che i nostri antenati erano ciò che il loro nome esprimeva. Con il cristianesimo questo concetto di comunione col proprio essere venne perduto. Nomi tedeschi quali *Helge*, *Fromund*, *Meinrad*, *Waltari*, *Eigel* ecc. che erano parte integrante del folklore e della natura stessa, furono convertiti in *Gottlieb*, *Christian*, *Fuerchgott*, *Chritoph*... In tutto questo risiede l'amaro destino dell'Europa intera.

Per le popolazioni germaniche infatti il nome proprio aveva un alto significato: era il nome che dava vita, contribuiva a tutelare l'onore, ed era esso che riassumeva in sé tutta l'esistenza di un uomo. Lo scienziato danese W. Grönbech infatti dice a proposito: "Nel settentrione (europeo) il bambino aveva vita solo quando gli si dette un nome; ossia, in quel momento il neonato era unito alla schiatta e partecipava alla vita di essa e assieme al nome si dava un regalo che doveva rendere più forte e più saldo quanto si augurava al bambino col nome". Perciò per esempio gli islandesi, fedeli all'antica tradizione pagana, formavano tanti nomi col nome del loro dio prediletto, con Thor (*Thorsten*,

Thorbjörn ecc.) e si pensava che il nome d'un individuo fosse il suo buonaugurio o viceversa, come del resto pensavano anche i latini col detto:

Nomen est omen

Le radici messe in terra saldamente fanno sì che l'albero sia eretto. E così l'uomo. Perduto il legame con la base, l'essere umano vaga privo di centro, di riferimento, di asse d'appoggio in sé medesimo. Ciò è causa del Crepuscolo degli Dei. Narra la leggenda che gli Asen trascurarono di bere ad Ur, fonte dell'Origine presso l'Albero, da cui sgorgava Odhrarir la bevanda dell'immortalità. A causa di ciò le mele d'oro che conferivano eterna giovinezza si perdono, Yggdrasill rinsecchisce ed ha inizio la decadenza del mondo. La lancia di Odino perde potenza (la Runa arcana si perde) ed il Lupo dei Giganti - la materialità - divora il Sole, la Luna e lo stesso Odino-Wotan.

¹ Rígsþula

² Vedere il mio articolo "Wuotan ed il mistero della vita".

³ L'acquisizione di cui si tratta, che diventa nostra proprietà, sono i caratteri innati ereditati dalla nostra genealogia spirituale, cioè dalle nostre vite passate. Odal è la runa dell'ottenimento, del frutto di un precedente processo che può essere sia spirituale che materiale. La forma dei bastoni (una combinazione delle rune Gifu X Ing ◊) indica il potere di acquisire.

⁴ Il *totem*, concepito come anima e vita unitaria generatrice di un ceppo, l'*avo primordiale*, ha una funzione prettamente naturale, o per meglio dire infero-demonica in relazione alla materialità e quindi con la morte naturale. Il fatto che molti totem siano spesso raffigurati con sembianze animali, conferma questo carattere tellurico che si riferisce al fatto che i morti - comuni - sono destinati a vagare come "ombre" destinate a dissolversi dopo un periodo più o meno lungo, non sopravvivono cioè alla *seconda morte*. Gli eroi erano coloro i quali superavano questa condizione ed avevano accesso al Walhalla.

Bibliografia

Wulf Soerensen "The Voice of the Ancestors" Thule Publications 1988 USA

Gebu Urdiz "Magia delle Rune" ed. Mediterranee 1977 Roma

Tacito "Germania" Oscar Mondadori Milano 1991

Gianna Chiesa Isnardi "I Miti Nordici" Longanesi & Co. Milano 1991

Viktor Rydberg "An Overview of the Germanic Mythic Epic Order" Europa Sandusky Oh, Usa 2002

Varg Vikernes "Paganism – The ancient religion", "The Holy Grail", Trondheim 2005

Lun Luigi "Mitologia Nordica" Settimo Sigillo 1987 Roma

Savitri Devi "Souvenirs et réflexions d'une Aryenne" Calcutta 1976